

ABSTRACT

Titolo:	LA FISCALITÀ NELL'ECONOMIA EUROPEA. Secc. XIII-XVIII. - FISCAL SYSTEMS IN THE EUROPEAN ECONOMY from the 13th to the 18th Centuries. Prato, 22-27 Aprile 2007
Responsabilità:	a cura di Simonetta Cavaciocchi
Editore:	Firenze university press

Titolo parte:	<i>Il meccanismo dell'appalto per l'esazione delle entrate fiscali. Il caso del dazio della mercanzia e della ferma generale del sale nello stato di Milano al principio del Settecento</i>
Autore parte:	STEFANO AGNOLETTO
DOI:	10.1400/91757

ABSTRACT:	<p>Al principio del Settecento, nello Stato di Milano l'esazione dei dazi e dei monopoli di solito non veniva attuata direttamente dalle istituzioni statuali o dai corpi locali, ma veniva affidata ad appaltatori cui venivano ceduti tutti i poteri e i diritti camerali contro l'obbligo, da parte di costoro, di versare annualmente una certa somma. Il guadagno dell'appaltatore derivava dalla differenza tra il canone pagato ed il gettito effettivo del dazio o delle entrate connesse alla gestione del monopolio, mentre nei bilanci pubblici non compariva il valore reale del gettito, ma il fitto versato dal vincitore della gara d'appalto al soggetto istituzionale che in quel momento storico aveva la responsabilità del cespite fiscale. Esisteva quindi un'asimmetria fra quanto l'imposta gravava sui sudditi e quanto effettivamente il soggetto pubblico incassava, cosicché lo Stato si assicurava dai rischi della congiuntura, che ricadevano sull'acquirente-appaltatore.</p> <p>Attraverso l'analisi delle fonti relative agli appalti delle due principali entrate camerali dello Stato di Milano, si intende analizzare il meccanismo contrattuale posto in atto, con lo scopo di individuare le razionalità fiscali che lo giustificavano, ma al contempo con l'obiettivo di proporre una riflessione sulle modalità di funzionamento del sistema di finanziamento del debito pubblico. In questa prospettiva, il meccanismo dell'appalto trovava giustificazione nella necessità di reperire entrate fiscali certe, ma anche rappresentava un elemento di modernizzazione nel sistema dell'investimento privato, introducendo la figura dell'appaltatore-imprenditore che si assumeva il rischio di impresa.</p> <p>-----</p> <p><i>At the start of the eighteenth century, in the state of Milan, collection of duties and state monopolies was not usually carried out directly by state institutions or by the local government, but rather was usually entrusted to bidders who were bestowed with all fiscal rights and privileges in return for payment of an annual sum.</i></p> <p><i>The bidder would profit from the difference between the licence fee paid and the actual revenue from duties or other profits connected to the management of the monopoly, while, on the other hand, public budgets did not show the true value of the income, but only the amount deposited by the winning bidder to the institution which at the time was responsible for fiscal revenue.</i></p> <p><i>The bidding mechanism is analysed through an examination of the sources for the bidding contracts for the two main fiscal revenues for the state of Milan, with the aim of identifying the rationale which justified the choices, as well as encouraging thought on the way that financing of public debt was undertaken</i></p> <p><i>The mechanism of bidding was justified by the necessity to have assured fiscal income: the introduction of the entrepreneur/bidder, who took upon himself the business risks, was as a step toward modernization in private investment systems.</i></p>
------------------	---